

**Romani 8:28** Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il *suo* proponimento. **29** Poiché quelli che egli ha preconosciuti, *li* ha anche predestinati *ad essere* conformi all'immagine del suo Figlio affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli. **30** E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati, quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati. **31** Che diremo dunque circa queste cose? Se Dio è per noi, chi *sarà* contro di noi? **32** Certamente colui che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con lui? **33** Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che *li* giustifica. **34** Chi è colui che *li* condannerà? Cristo è colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato; egli è alla destra di Dio, ed anche intercede per noi, **35** Chi ci separerà dall'amore di Cristo? *Sarà l'afflizione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada?* **36** Come sta scritto: «Per amor tuo siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati reputati come pecore da macello». **37** Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati. **38** Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, **39** né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Ieri abbiamo cominciato a fare una riflessione sulle nostre convenzioni e sul “nuovo” di Dio.

Oggi celebriamo il Natale correndo il rischio di viverlo come una festa che si ripete e forse anche di strumentalizzarlo al punto di farne una nostra festa, come le nostre ferie o un momento che dipende da noi.

Per noi credenti però ogni Natale è nuovo e non perché è passato un anno dall'ultima volta o perché possono essere cambiate le nostre situazioni personali o perché le dinamiche del mondo si sono modificate. Ogni Natale, come ogni altra domenica, come ogni altro momento della nostra vita di credenti sono nuovi perché il “nuovo” di Dio è sempre più avanti delle novità della storia.

Gesù Cristo è la Parola diventata carne, è la dichiarazione di Dio che ci chiede una fede matura e responsabile, una fede coerente con la Scrittura e capace di confrontarsi con il mondo che ci circonda.

Gesù Cristo ci propone di vivere sognando come Martin Luther King, non di credere ad una illusione, ad una utopia di Dio.

Noi sogniamo e speriamo che si confessi il nome di Dio, ma questo non è fuggire dalla realtà quotidiana perché è un sogno nel quale costruiamo il progetto della nostra vita, una convinzione in nome della quale regoliamo i nostri rapporti con gli altri, una promessa che prende il posto del disfattismo e del qualunquismo della nostra società contemporanea dove molti valori si sono persi e tanti ideali sono caduti.

Martin Luther King aveva questa visione di un popolo in cammino verso quella terra promessa della giustizia, della libertà e della pace che è il Regno di Dio.

Il credente è chiamato a fare proprie le promesse di Dio e non solo a proclamarle altrimenti il sogno diventa illusione perché il cristianesimo non è fatto di proclami o di belle parole, ma di fede vissuta e praticata, dichiarata e concretizzata.

Noi siamo chiamati a creare nuovi rapporti, nuove solidarietà e nuove prospettive, ma questo non significa che confessare Dio come Padre e Creatore voglia dire emarginare gli altri, anche quando le confessioni di fede sono diversificate e frutto di storie diverse.

Il nuovo di Dio è la libertà che sta sopra i nostri nuovi e vecchi settarismi, è la possibilità di crescere tutti come figli di Dio, è il contenuto che la nuova umanità è chiamata a vivere ed a trasmettere con coraggio e determinazione.

Il privilegio che abbiamo avuto ad avere Cristo come fratello non è solo nella grande condivisione che lui ha avuto con noi uomini e donne, ma è anche l'essere predestinati alla salvezza eterna attraverso quella vocazione che Dio stesso a rivolto a ciascuno e ciascuna di noi.

Chiamati e giustificati, giustificati e glorificati ci dice l'apostolo Paolo è il dono che abbiamo ricevuto e che ci fa comprendere di essere dalla parte giusta.

Il "nuovo" di Dio è la comunione che abbiamo con Dio e questo nuovo si mostra giorno dopo giorno attraverso la Scrittura che siamo chiamati a conoscere ed a seguire sotto la guida dello Spirito santo.

Solo così l'afflizione, la distretta, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo e la spada saranno relativizzate.

Dio, nel momento in cui ci ha fatto eredi della sua promessa si è fidato di noi contro ogni logica, perché conosceva la nostra condizione di peccato, il nostro egoismo e la nostra inaffidabilità. Noi siamo stati amati nella nostra identità specifica senza essere stati discriminati da lui, anzi Dio ci ha rispettato a tale punto che in Cristo si è fatto uno di noi e senza usare il potere o la coercizione si è messo di fronte a noi rendendosi discutibile e criticabile.

Solo se cogliamo il profondo contenuto dell'azione di Dio verso di noi possiamo comprendere la forza di quello che Paolo dichiara quando dice: *38 Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, 39 né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.*

E allora non facciamoci separare da Gesù Cristo da parte di chi vorrebbe portare l'incarnazione di Dio alla festa di un solo giorno anziché ad una speranza per l'eternità.